

Sms

cellulare
3357872250

IL FIGLIOL PRODIGO

Scrissi un messaggio un pò di tempo fa con lo stesso titolo riguardo le brillanti performance di Renzo Bossi alla maturità ipotizzando che non avrebbe fatto fatica a fare carriera. La profezia si è avverata, ma voglio pensare che i giusti e coloro che hanno sempre lottato per avere qualcosa un giorno sapranno far valere le proprie idee e le proprie ragioni.

GIORDANO, PU

MOLLI PIAGNONI

Pur di vincere, il centrodestra non si fa scrupolo di solleticare il più bieco campanilismo. Ha dipinto i terremotati aquilani come molli piagnoni pur di far man bassa di voti in Marsica. Al peggio non c'è mai fine.

WALTER

MINISTRI E BATOSTE

Il fatto è passato inosservato nel bailamme generale, ma la sonora batosta subita da due ministri (Castelli e Brunetta) nelle regioni della Lega, non è cosa di poco conto.

SAVERIO BORGOGNONI

NON SOLO GRILLO

Sì è vero che Grillo ha volto voti alla sinistra, ma se non sbaglio, caro Bersani, sono anni che da ogni dove è stato lanciato l'allarme di un distacco di questo partito dalla base popolare. Perché non provate con un po' di auto-critica e ripulisti?

ROBERTO, BOLOGNA

SALVE PIEMONTE!

Il neo presidente Cota si è presentato per quello che è ringhiando contro l'avversaria Bresso che ha battuto sul filo di lana. Se il buongiorno si vede dal mattino, auguri a tutti noi.

VALERIO.B

LANDO OVUNQUE

Avete notato che ultimamente Lando Buzzanca è praticamente onnipresente nei programmi Rai? Occorre dare atto al buon Lando come l'aver pubblicamente dichiarato la viscerale devozione che nutre per l'Almirante abbia giovato non poco alla sua visibilità, infatti anche oggi è ospite da Costanzo...

LIDIA, ROMA

CHE BELL'ITALIA!

Macché lavoro, giustizia sociale, sanità, solidarietà, casa. È la battaglia contro l'immigrato che fa vincere le elezioni.

PAOLO

L'AQUILA E IL CORVO

L'Aquila vola molto più in basso del corvo, peccato per tutti gli Aquilani e Provincia!

GIANNI

PERCHÉ NON SIA UNA SCONFITTA INUTILE

L'ANALISI DEL VOTO

Ivan Scalfarotto

VICE PRESIDENTE PD



L'unica cosa peggiore di una sconfitta gravissima è una sconfitta inutile. Il senso di frustrazione che milioni di democratici italiani hanno provato ieri mattina credo stia tutto là. Abbiamo perso queste elezioni regionali senza appello e senza nemmeno aver fatto molto, dalla Campania al Veneto, che rendesse la sconfitta un punto di partenza per la ricostruzione. In questa giornata in cui tutti noi abitanti del nord ci siamo svegliati, nostro malgrado, parecchio più padani di ieri, due storie raccontano meglio di mille parole la nostra svogliatezza e la nostra miopia. Nella provincia di Treviso, "Pars Infidelium", Laura Puppato ha preso il doppio dei voti del più votato dei leghisti. A Monza, Lombardia Formigunensis, Pippo Civati ha surclassato in preferenze molti candidati del centrodestra. Pippo e Laura non sono due sconosciuti: entrambi presiedono forum del partito, entrambi siedono in Direzione Nazionale. I nomi di entrambi erano circolati insistentemente per la candidatura alla presidenza delle rispettive regioni e scartati senza troppe discussioni. Avrebbero perso lo stesso se avessero corso? Forse. Avrebbero perso in modo così disonorevole come chi li ha sostituiti? Forse no, ma non è questo il punto. Il punto è che oggi, in Lombardia e Veneto abbiamo perso l'occasione di avere in sella due leader credibili per il futuro, due persone la cui presenza in un ruolo di leadership avrebbe significato costruire sui territori un'alternativa solida e credibile per il domani. È per questo che sentir parlare dal nostro segretario di un'inversione di tendenza aggiunge la beffa al danno: chi la gestirà l'inversione di tendenza, Bortolussi? O sentir parlare di modello ligure (9 sigle contro le 8 del Titanic dell'Unione) quando l'unico successo a cui oggi possiamo aggrapparci è evidentemente quello politicamente opposto di Nichi Vendola, colui che abbiamo sottoposto all'attacco del fuoco amico poiché qualcuno sosteneva che con lui non avremmo vinto mai. Abbiamo tenuto una strategia debolissima sulle candidature, che quando non erano discutibili nel merito lo erano senza dubbio nel metodo: vedi il caso Bonino, candidata fuoriclasse capitatataci più per inerzia che per precisa volontà. Non siamo riusciti nemmeno dove la leadership bersaniana avrebbe dovuto spingerci al successo: avremmo dovuto essere quelli che parlavano al nord e ai ceti produttivi, e si è visto com'è finita. Aggiungiamoci l'astensionismo, il successo delle liste collegate a Grillo, la Lega che sfonda anche nelle regioni rosse e la sconfitta attesa nelle terre di Bassolino e di Loiero e si capisce quanto urgente sia a questo punto pensare in modo concreto e, se mancasse la lungimiranza, almeno con grande generosità al futuro. E certo non solo per chi ieri mattina si è svegliato, suo malgrado, parecchio più padano di prima. ♦

IN TV O PER TELEFONO SILVIO OVUNQUE ECCO L'ANOMALIA

IMPAR CONDICIO

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA E SCRITTORE



Il sostanziale monopolio dell'informazione televisiva (tutti i Tg tranne Tg3, SkyTG24 e La7) e il bavaglio imposto agli approfondimenti hanno consentito a Silvio Berlusconi di far diventare *ad personam* le ultime elezioni regionali. Ma nel bouquet del premier dobbiamo metterci anche i vari TGR della Rai, molto visti al Nord e spesso infeudati al Pdl. Un elenco (da completare coi Gr Rai) al quale sfugge ancora RaiNews24, finché «resiste» Corradino Mineo. Difatti Berlusconi ha potuto irrompere ovunque, di persona e per telefono, facendo campagna personale a tutto campo. Questa rimane una delle anomalie centrali di un Paese nel quale i quotidiani venduti (per giunta in calo) ci pongono in coda all'Europa sviluppata e il 70% della popolazione si fa un'idea di quanto succede (quindi anche della politica) unicamente dalla tv.

Le forze di opposizione, a cominciare dal Pd, non possono per ciò permettersi di rinunciare ad una messa in sicurezza della Rai alla maniera europea. In ogni caso devono tenere acceso il dibattito su questi nodi cruciali, inventare, soprattutto per l'elettorato più giovane, nuove soluzioni di comunicazione sul web e alla maniera del Paladonna e di Santoro e C., reclamare il rispetto del servizio pubblico. Non si faccia scendere, per un istante, il silenzio su questa mostruosa distorsione delle fonti primarie di informazione/formazione. Poi - va detto - nessun sistema di comunicazione equilibrato avrebbe salvato il Pd dalla sconfitta in Campania dopo una gestione a lungo fallimentare e in Calabria dove bisognava far posto da tempo a volti nuovi.

C'è stata, infine, un'altra circostanza di favore di cui ha fruito Berlusconi e che costituisce essa pure una particolarità tutta italiana: il sostanziale favore goduto, con alcune eccezioni, dal centrodestra sulla carta stampata nazionale e regionale. Mi hanno colpito due titoli di apertura del *Corriere della Sera* (che, non dimentichiamolo, nel 2006 si espresse, con Paolo Mieli, addirittura per Prodi) alla vigilia del voto. Il primo sul carabiniere accusato della morte del pusher del caso Marrazzo. Notizia importante, ma titolone di apertura imbarazzante per un grande giornale. Perché tanto risalto? Per richiamare alla memoria il caso personale dell'ex presidente della Regione Lazio? L'appoggio alla Polverini era già evidente. La seconda apertura molto forzata: «Minacce prima delle elezioni». Per «una busta esplosiva per la Lega a Milano» e per «un proiettile per il premier»? A me, giornalista anziano, che ha visto e vissuto ben altre bombe, la puntuale ricomparsa elettorale, «col timer», della Federazione Anarchica Informale (o Inafferrabile?) ha suscitato un amaro sorriso interrogativo: di nuovo e con le stesse strumentalizzazioni di tanti anni fa? ♦